

## **SUOR BRUNIDA PIORA**

- Nata a Mairano (Brescia) 09/05/1927
- Entrata nell'Istituto il 06/09/1949
- Ammessa al Noviziato il 18/03/1950
- Prima Professione il 23/08/1952
- Professione perpetua il 13/08/1957
- Deceduta a Peschiera - Ospedale  
Martedì 08/12/2020 alle ore 16:25
- Liturgia di Risurrezione  
Venerdì 11/12/2020 alle ore 15:00  
a Casa Madre (causa epidemia  
la presenza sarà ridotta)
- Sepoltura a Castelletto



Suor Brunida Piora è nata a Mairano (Brescia) da una numerosa famiglia, provata presto dalla sofferenza: la mamma è morta lasciando cinque figli piccoli. Domenica (divenuta poi Suor Brunida), ultima dopo i quattro fratelli maschi, si è presa cura di loro fino a quando, all'età di ventidue anni, ha compiuto la sua scelta di vita. Ha consacrato al Signore ogni sua energia e, soprattutto, il suo cuore generoso.

Entrata in Istituto, consapevole di quanto le avrebbe richiesto la radicale sequela di Cristo, ha fatto dono di tutta se stessa, ha messo a servizio del progetto spirituale e apostolico della nostra famiglia religiosa le sue doti di intelligenza, saggezza, equilibrio, umanità; ha perfezionato le sue competenze nell'arte del cucito e ha contribuito con il suo lavoro a rispondere alle impellenti necessità delle case filiali nei tempi di precarietà.

Era il tempo in cui l'Istituto, fiorente di vocazioni, espandeva la sua presenza in tanti paesi, impegnandosi in ogni servizio richiesto dall'evangelizzazione e dalle opere di carità. Con un po' di nostalgia, ma anche con tanta soddisfazione, Suor Brunida, nei suoi ultimi anni, ricordava le tante ore trascorse, oltre che nel guardaroba, nell'esecuzione di lavori di commissione al fine di contribuire ai bisogni della casa e spedire un contributo alla Casa Madre, affinché ne disponesse per soccorrere le filiali.

È stata assistente nelle scuole dell'infanzia a Ferrara Porta Mare (poi Scuola dell'infanzia S. Antonio) dal 1951 al 1976 e successivamente a Sottomarina (Venezia).

In diverse comunità le è stato affidato il compito di responsabile non solo delle sorelle, ma anche di strutture con accoglienza di persone anziane, e di altre che ospitavano giovani sacerdoti studenti. Persona di larghe vedute, ovunque diede prova di eccellenti capacità di gestione, di equilibrio nella collaborazione anche con il personale, nel rapporto con il territorio.

Dal 1984 è stata superiora a Schilpario (Bergamo) - Casa di Riposo "Villa Bartolomea Spada"; dal 1990 a Cavallino (Venezia) ha fatto un anno di avvicendamento. Dal 1991 ha ricevuto nuovamente il mandato di superiora a Toscolano (Brescia) - Casa S. Benedetto; dal 1995 è stata superiora a Loco (Svizzera -Canton Ticino) nella Casa di Riposo "Sacra Famiglia"; dal 2002 è stata ancora superiora

a Roma – Seminario Lombardo; quindi nel 2003 ancora responsabile a Sasso Marconi (Bologna) Casa di Riposo “Villa Teresa”.

Dal 2007 ha fatto parte della comunità della Casa regionale di Bologna “Sacro Cuore”. Dal 2010 è stata nella comunità del Vescovado di Verona.

Dal 2011 è stata responsabile del guardaroba della comunità della Casa Gioiosa, a Castelletto. Qui si è distinta per la perfezione con cui curava la cappella e teneva in ordine i paramenti sacri.

La preghiera, dopo quella comunitaria in cappella, nutriva i momenti di pratica applicazione al lavoro. Ha sempre conservato un atteggiamento umile, dimesso, senza pretese di riconoscimenti, paga di riuscire a far contenti gli altri, in collaborazione con le sorelle della comunità. Cercava di realizzare l’unione fra le consorelle e di aiutarsi insieme a fortificarsi nello spirito e nello stile proprio della Congregazione.

Nel suo quotidiano, ha incarnato l’ideale trasmesso dai Fondatori. Preghiera, lavoro, sacrificio sono stati gli ingredienti della sua interiorità, coltivata con diligente e assidua cura in tutti i giorni della sua vita.

Dal 2015 si trovava in infermeria a Castelletto, accudita in ogni suo bisogno dalle consorelle e dal personale. Cercava di rendersi utile imboccando le inferme e facendo loro visita frequentemente. È stato un sacrificio per lei, sempre attenta, precisa e ordinata in ogni suo compito, dover accettare il riposo a causa dei manifesti segni di una salute che, con l’età, si era fatta precaria. Il paziente adattamento alle ore di inattività nell’infermeria di Casa Madre l’ha allenata a uno sguardo più profondo a quel Crocifisso che l’ha resa degna di partecipare più direttamente al suo sacrificio redentivo.

Suor Brunida ha compiuto il suo transito nel giorno solenne in cui la Chiesa celebra la Concezione Immacolata di Maria; il Magnificat della Vergine è stato il suo ultimo canto perché anche per lei il Signore è stato il suo salvatore, ha compiuto grandi cose nella piccolezza della sua persona.

Ha realizzato, nella sua lunga esistenza di consacrata, il robusto programma spirituale, insegnato, e tante volte diretto dalla cofondatrice nelle lettere alle sue figlie: “Siate piccole, piccole, umili, serve dei servi! Se sarete umili, sarete sante” (circolare 17 dicembre 1932).

Al suo ingresso in Cielo, là dove ogni dolore è trasformato in gaudio, ogni lacrima è asciugata, ogni vincolo di comunione con tutte le persone care è riannodato per sempre, crediamo che le sia venuta incontro, festosa, a braccia aperte, la nostra carissima Madre Maria: per lei pure questo è stato un giorno importante. 134 anni fa, proprio nella solennità dell’Immacolata, aveva fatto voto di verginità perpetua, consacrandosi per sempre a Cristo per le mani dell’Immacolata. Quale gioia presentare al Signore una schiera di figlie tutte dedite, come lei, alla causa del Regno in purezza e santità di vita!

Ora Suor Brunida intercede per noi la grazia di preparare la via al Cristo Signore, che viene per farci partecipi della gloria futura, nella quale ella ci ha preceduto.

## **IN RICORDO DI SUOR BRUNIDA**

[...] Fin da subito ci siamo accordi della sua sollecitudine, attenta a indagare con un singolare spirito di intuizione le necessità, i problemi, le attenzioni nei nostri confronti, anche le più piccole. Quante volte da dietro le quinte ha osservato che tutto andasse per il meglio, che avessimo mangiato bene e abbastanza (mi confidò, stringendo al cuore le mani, di “star male” se le sembrava che a qualcuno mancasse qualcosa).

Presto abbiamo conosciuto anche il piglio pratico e deciso con cui le viene naturale affrontare il cumulo delle faccende quotidiane, stabilire le priorità tra le molteplici cose da fare, prendere decisioni opportune e tempestive.

A poco a poco abbiamo scoperto la base di queste caratteristiche: il suo grande cuore di madre, forte e dolce al tempo stesso, affettuoso e sobrio, tenero e tenace. Il vanto più alto del nostro Seminario, prima ancora dei suoi meriti accademici, è di essere una comunità, una famiglia.

Grazie, Suor Brunida, di essere stata la “mamma” della nostra famiglia, di averci accolti tutti nel suo cuore, insieme e a uno a uno. Sentirci salutati per nome, quando la incontravamo o ci rivolgevamo a lei, ci ha fatto subito sentire accolti e ben voluti.

Ed è al fondo di questo cuore che sta celato davvero il suo segreto, la forza che l’ha condotta qui e che ora spinge il suo cammino verso una nuova impegnativa tappa: l’obbedienza della fede, quell’obbedienza che è fede, fiducia, confidenza nell’amore di Dio; quella fede che è obbedienza, abbandono, docilità. Proprio stamattina, durante la festa con il personale. Forse dando sfogo ad uno slancio del cuore, dando voce a un pensiero chissà quanto a lungo in queste ultime settimane meditato nella preghiera, ha richiamato un pensiero di Santa Teresa di Lisieux, dove ella si paragonava ad un giocattolo, ad una pallina con cui Gesù Bambino gioca e che tira dove vuole e quando vuole e come vuole. Con la stessa fede e con la stessa disponibilità ha detto di vedere quel Gesù nei suoi superiori, e in quella pallina se stessa, docilmente abbandonata alla sua volontà. Se già il suo servizio e il suo affetto ci avevano insegnato molto, ancora di più ci lasciano in cuore la sua fede, la sua generosità, il suo coraggio” [...].

Il responsabile del Seminario Lombardo – Roma – ottobre 2003